

# Liceo Da Vinci-Pascoli, Gallarate (VA)

Referente: prof. ssa Daniela Aliverti

---

Post facebook | Panel 2 – Il diritto all'istruzione e il dovere di (in)formarsi

## SMETTERE DI STUDIARE? NO, GRAZIE

di Marco Baj

In un mondo in rapidissima trasformazione come il nostro è impensabile che le competenze e le conoscenze apprese a scuola o all'università siano sufficienti a farci rimanere al passo coi tempi per tutto il resto della nostra vita. Addirittura il World Economic Forum, nel Rapporto del 2018 *The future of Jobs*, ha calcolato che il 65% dei bambini che sta oggi frequentando la scuola svolgerà, una volta terminato il percorso di studi, una professione che oggi ancora non esiste. Allo stesso modo anche solo 20 anni fa nessuno si immaginava di lavorare come social media manager, come analista di big data o anche più semplicemente come autista per Uber. Anche settori di antichissima tradizione come quello agricolo sono soggetti a una rapida e incessante evoluzione, basti pensare all'introduzione delle colture OGM o delle colture idroponiche intensive.

L'unico modo per rimanere allineati con lo sviluppo tecnologico è dunque continuare a formarci per tutta la vita, nel processo che prende il nome di *lifelong learning*. La formazione a cui si punta in questo processo è però diversa da quella impartita a scuola: l'obiettivo non deve essere quello di accumulare nozioni ma quello di ampliare le proprie competenze, anche attraverso l'acquisizione di conoscenze, in modo tale da raggiungere una preparazione adeguata ai nuovi bisogni professionali e sociali, allo stesso modo in cui abbiamo dovuto imparare ad usare il computer e a navigare su internet.

Chi seguirà questa strada sarà un cittadino più consapevole e avrà sicuramente più possibilità lavorative; un operaio che si sarà formato per gestire il lavoro automatizzato diventerà una risorsa per l'azienda mentre quello che non avrà sviluppato queste competenze sarà più probabilmente sostituito da un robot. Rinunciare al *lifelong learning* significherebbe anche non sfruttare appieno quel formidabile strumento di promozione dell'eguaglianza sociale che è la scuola, che, se ben congeniato, permette a tutti i bambini e ragazzi di avere un'equa distribuzione delle opportunità valorizzando le peculiarità di ciascuno invece di cristallizzare o amplificare le disuguaglianze sociali.

Nell'Unione Europea però il tasso di adulti che stanno continuando a formarsi è molto basso, dati del 2018 mostrano solo come il circa l'11,1% adulti di età compresa tra 25 e 64 anni stia mettendo in atto questo processo, mentre per l'Italia la stima scende all'8,1%. Molto su questo fronte possono fare le aziende, invitando i loro dipendenti a partecipare a corsi di formazione, e ugualmente gli stati. A Singapore, per esempio, il Ministero della Pubblica Istruzione offre ad ogni cittadino con più di 25 anni 500\$ da spendere in corsi, ma a fare davvero la differenza è l'impegno del singolo che decide di non rimanere indietro. Dunque che ci piaccia o meno, nel mondo di oggi e ancor di più in quello di domani, non dovremo mai smettere di studiare.